



GIORDANIA

(luglio 2010)

Dalle radici della storia a Lawrence d'Arabia

Erano anni che volevamo visitare la Giordania e più precisamente Petra (forse da quando abbiamo visto il film Indiana Jones e l'ultima crociata)...

Finalmente ci siamo riusciti!!!

Domenica 18 luglio – Roma - Amman

Alle 13.00 siamo all'aeroporto di Fiumicino pronti a partire con il volo di linea della Royal Jordanian RJ 102 che decolla in orario alle 15.00. Dopo circa 3 ore e mezzo di volo (alle 19.30 ora locale) arriviamo ad Amman e scopriamo che siamo in 5 (noi, Daniela, Valeria e Cristiano tutti di Roma) diretti allo stesso albergo: Hotel Cham Palace (sufficiente). Cena e appuntamento all'indomani per iniziare il tour della Giordania.

Lunedì 19 luglio – Amman – Jerash – Ajloun

Ore 8.00, facciamo conoscenza con la nostra guida "Giuseppe" e con gli altri componenti del gruppo: Sabina e William (in viaggio di nozze) da Monza e Angela, Nicoletta, Sara e Francesca da Udine. Siamo in 11.

Lasciamo Amman e ci dirigiamo verso Nord e arriviamo nell'antica città di Gerosa, oggi Jerash in arabo جرش, soprannominata la "Pompei d'Oriente". Jerash è considerato il sito romano più importante della Giordania, grazie ai numerosi reperti perfettamente conservati.

Iniziamo la visita sotto un caldissimo sole dal monumentale Arco di Adriano e subito, sulla sinistra, entriamo nell'ippodromo (vi ricordate la corsa delle bighe Ben Hur?).

Poi dopo un viale entriamo dalla porta sud della città e arriviamo nella magnifica "Piazza Ovale" circondata da colonne del I secolo in stile ionico dove la nostra guida da sfoggio della sua sapienza.

A sinistra della Piazza Ovale ammiriamo il Tempio di Zeus mentre davanti parte il "Cardo Massimo" (bellissimo) la direttrice nor-sud della città.

Il pavimento originale reca ancora i segni dei carri e lungo la strada si notano alcune colonne più alte delle altre che stanno ad indicare la presenza di monumenti importanti.

Passeggiando lungo il Cardo visitiamo questi monumenti (tra cui chiese cristiane e bizantine, botteghe e centri di commercio), attraversiamo il Tetraplio Sud (II secolo d.c.) all'incrocio tra il Cardo e il Decumano (la strada in direzione est ovest), fino ad arrivare al Tetraplio Nord.

Torniamo indietro salendo fino al Teatro Nord (piccolo ma bello) poi il Tempio di Artemide e riscendendo fino al Teatro Sud molto ben conservato e ristrutturato. Qui ci accolgono due vecchi soldati giordani che suonano allegre marcette con la cornamusa per il piacere dei turisti (e sperando nelle loro mance).

Finita la visita del sito torniamo sul nostro minibus (non prima che Antonietta comperi la sua prima bottiglietta di sabbia) per proseguire sempre in direzione nord per raggiungere la cittadina di Ajloun, in Arabo عجل.

Principale attrazione della cittadina è il castello arabo di Qal'at 'Ajlūn (che raggiungiamo con un piccolo bus locale preso dalla stazione di sosta dei bus turistici) considerato uno dei maggiori esempi di architettura militare araba.

Il Forte dominava buona parte della valle del Giordano controllando in questo modo le vie di comunicazione e di commercio fra Giordania e Siria. Bello il panorama dalla sua sommità.

Lasciata la fortezza torniamo verso sud, sosta per il pranzo e nel pomeriggio, raggiunta Amman iniziamo la visita della Cittadella.

Le rovine dell'antica Philadelphia (vecchio nome di Amman) si trovano su di una collina da dove si domina gran parte della città, un bel panorama a 360 gradi sulle sue innumerevoli case addossate l'una all'altra tra cui spicca una bella moschea bianca e nera che porta il nome di Abu Darwish.

Si vede anche il pennone più alto del mondo (126 m) con una bandierona della Giordania.

L'intero sito è sede di scavi archeologici con resti romani, bizantini ed islamici.

Quindi visitiamo il muro di cinta che circonda la terrazza inferiore, il Tempio di Ercole (166 d.c.), i resti della chiesa bizantina (VI e VII secolo), le rovine del Palazzo Ommayade (720 d.c.) e il Museo Archeologico Nazionale dove sono conservati alcuni esempi dei Rotoli del Mar Morto.

Dall'alto, nel cuore della Downtown si vede anche il grande teatro romano scavato nella collina che raggiungiamo subito dopo aver lasciato al Cittadella. E' veramente bello e maestoso.

Piccolo ma interessante è invece il museo del folklore adiacente il teatro che espone abiti beduini, maschere, mobili intarsiati di madreperla e splendidi mosaici.

Intorno al teatro e quindi nella città vecchia c'è un po' di movimento e alcune botteghe all'aperto ma a differenza di altre grandi città islamiche qui ad Amman non ci sono suk affollati, ne tantomeno moschee da visitare a parte la moderna moschea di re Abdullah, per cui, oramai sera, rientriamo in albergo.

Martedì 20 luglio – Castelli del deserto - Mar Morto - Amman

Ore 8.30, si parte. Questa volta direzione est, attraversando una delle tre regioni desertiche della Giordania, verso l'Iraq.

Dopo circa 1 ora e mezzo di viaggio arriviamo alla nostra prima tappa un edificio a pianta quadrata del primo periodo islamico che si erge dalla sabbia con imponenza e bellezza: il castello di Qasr Kharana che altro non è che un caravanserraglio in pieno deserto costruito tra il 710 e il 714 d.C..

Infatti, come ci dice il nostro buon Joseph, le feritoie sono finte appunto per far pensare dall'esterno che si trattava di una fortezza e non di un "albergo" per le carovane dei commercianti che facevano scambi tra l'Oriente ed il Mediterraneo.

Il "castello" ha forma quadrata (35 metri per lato) con un cortile interno che dà accesso alle camere ed è su due piani.

Ci rimettiamo in viaggio fino ad arrivare, dopo 40 minuti, al castello di Qasr al-Azraq, noto perché, durante la Prima guerra mondiale, Lawrence d'Arabia lo usò come base militare durante la Rivolta Araba contro i Turchi.

Si tratta di un forte, di origine romana (III sec. d.c.), in pietra nera basaltica, che ha subito modifiche in era mammalucca (1236 d.c.) come attesta l'iscrizione all'ingresso ed utilizzato anche da Omayyadi e Bizantini. Interessante è la porta d'ingresso formata da due pesanti lastre di basalto che tutt'oggi si aprono e chiudono senza il minimo sforzo.

Visitiamo la fortezza "arrampicandoci" sui resti rimasti all'interno del grande cortile che comprende solide stanze (tra cui quella di Lawrence d'Arabia), scuderie, magazzini e anche una piccola e semplice moschea.

Poi tornando verso ovest ci fermiamo per visitare il Qusayr Amra, ovvero il piccolo castello rosso. Si tratta di un armonioso edificio in pietra eretto all'inizio dell'VIII secolo dal califfo omayyade al-Walid I. Il palazzo, che serviva per la caccia e per trascorrere tempi di svago, si compone di una sala delle udienze con volta a botte e pareti e soffitto completamente affrescati e da un bagno turco con soffitto a cupola. All'esterno un pozzo piuttosto profondo per la raccolta dell'acqua.

Gli affreschi sono molto particolari con rappresentazioni di ballerine, di donne mezze nude, di scene di caccia e mestieri. E per questi che il Qusayr Amra è stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio mondiale.

Finita la visita gustiamo un ottimo the in una tenda beduina.

Riprendiamo il viaggio per arrivare alle porte di Amman dove il gruppo si separa e, mentre 6 tornano in città, noi, Daniela, Valeria e Cristiano proseguiamo destinazione Mar Morto.

Dagli 800 metri di altitudine di Amman scendiamo, direzione sud-ovest, fino a raggiungere il livello del mare e poi tuffarci fino a -390 metri del Mar Morto e a mano a mano che scendiamo di altitudine il caldo si fa sentire sempre più.

Josef ci porta in una spiaggia privata attrezzata (con tanto di bazar, bar, ristorante e piscina) e lì facciamo la nostra prima esperienza con la famosa acqua salata del Mar Morto e la sua capacità di galleggiamento. Ebbene si galleggia veramente, anzi è difficile (e anche sconsigliabile) andare sott'acqua e l'acqua è calda,

densa e oleosa tant'è vero che nuotando a dorso (lo stile libero mi risultava molto difficile da praticare) alcune gocce mi sono andate negli occhi e sono dovuto subito uscire per pulirmi per via del bruciore intenso (figuratevi se si hanno dei taglietti sulla pelle!).

Dopo più di due ore tra acqua salata, piscina e bazar, lasciamo lo "stabilimento balneare" e facciamo un giro sulle sponde del Mar Morto o Mare di Lot (come lo chiamano gli arabi) per vedere le "saline" (sponde scogliose formate da sale), la "moglie di Lot" (formazione rocciosa che sembra per l'appunto una statua di sale) la fine del canyon Mujib (la parte alta la vedremo il giorno dopo) e le sorgenti calde di Hammamat Ma'in.

Come ogni buon tour che si rispetta, Josef ci porta in un grande negozio dove, dopo aver bevuto il the offerto, le donne del gruppo hanno comperato creme e saponi del Mar Morto. Infine rientriamo ad Amman in tempo per la cena.

Mercoledì 21 luglio – M. Nebo – Madaba – Mujib – Umm Ar-Rasas – Petra

Appuntamento alle ore 8.00 per iniziare il viaggio verso sud che ci porterà a Petra. Si aggiungono al gruppo altre 5 persone (2 liguri e 3 napoletani)... siamo in 16.

Prima tappa Monte Nebo, luogo da cui si dice che Mosè vide per la prima volta la Terra Promessa ma non raggiunse perché lì morì e fu sepolto, anche se la sua tomba non fu mai ritrovata. Arriviamo poco prima delle 10.00.

La posizione panoramica è magnifica, spazia dal Mar Morto alla valle del Giordano e (come indica un cartello con gli orientamenti e le distanze) nelle giornate limpide si può vedere anche Gerusalemme. Purtroppo la chiesa memoriale era chiusa per restauro e abbiamo potuto vedere solo una ricostruzione del bel mosaico del suo interno.

Da vedere anche la croce con il serpente che ricorda la presenza di Mosè.

Questo luogo, che è il luogo sacro più riverito in Giordania, è diventato ancora più famoso dopo la visita nel 2000, anno del giubileo, di Papa Giovanni Paolo II che vi piantò un ulivo in segno di pace.

Sosta in un negozio-laboratorio per la lavorazione dei mosaici e poi dopo poco più di mezz'ora di viaggio arriviamo alla nostra seconda tappa: Madaba "la città dei Mosaici".

E' così detta perché decine e decine di mosaici risalenti al V/VII secolo abbelliscono le chiese e le case di Madaba.

Noi visitiamo la chiesa greco-ortodossa di San Giorgio famosa per il suo splendido mosaico bizantino risalente al VI secolo che rappresenta una particolareggiata carta geografica dei principali siti menzionati dalla Bibbia, dal Libano all'Egitto, con al centro la città di Gerusalemme.

Il mosaico con i suoi 2 milioni di tessere di pietra colorata per una dimensione originaria di 25 x 5 metri in buona parte ancora visibili, illustra con impressionante precisione colline, valli e città fino al delta del Nilo.

Finita la visita ci fermiamo, dinanzi la chiesa di San Giorgio, per mangiare un gustosissimo kebab e passeggiamo nel centro cittadino pieno di negozi e di bazar.

Ripartiamo e dopo ¾ d'ora circa ci fermiamo per ammirare il panorama offerto dalla parte alta, che si apre a partire dalla strada dei Re, del Wady Mujib che altro non è che un profondo canyon che termina nel Mar Morto (la fine vista ieri).

Sempre a sud di Madaba visitiamo lo scavo archeologico di Umm er-Rasas.

Identificata come Mefaa (città citata sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento) si tratta di un grande insediamento romano cinto da mura rettangolari, per lo più ridotta in rovine tra cui però spiccano alcuni archi (belli) e quattro chiese, una addossata all'altra.

La visita delle chiese è facilitata da una passerella che permette di ammirare da vicino i vari mosaici in esse contenuti. Il più importante è senza dubbio quello della chiesa di Santo Stefano che raffigura 15 grandi città della Terra Santa su entrambe le sponde del Giordano.

Nel 2004 Umm al-Rasās è stato inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Terminata la visita decidiamo (su suggerimento di Josef) di saltare la visita (fotografica) della fortezza di Karak in modo da arrivare a Petra nel tardo pomeriggio ma in tempo per chi lo voleva (ha aderito tutto il gruppo) per effettuare la visita di Petra di notte. Per cui raggiunta di nuovo l'autostrada del deserto puntiamo decisamente a sud (tranne una sosta "tecnica") per raggiungere Petra.

Poco prima della nostra meta facciamo una piccola sosta fotografica (recuperando quindi quella di Karak) al castello di Shawbak, conosciuto come "Krak di Montreal".

Costruito dai crociati, nel 1115, sulla cima di una collina, il castello fu la prima fortezza della Transgiordania che tra l'altro resistette per 18 mesi all'assedio del Saladino.

Subito dopo, facendo una strada panoramica, animata da asini e cammelli e vedendo già qualcosa che ci richiama i Nabatei, alle 19.00 arriviamo a Petra e con nostra grande soddisfazione scopriamo che il nostro albergo il Guest House Hotel (più che buono) era letteralmente adiacente il sito.

Appena il tempo di fare una veloce cena e alle 8.30 siamo pronti per la visita notturna di Petra (è possibile effettuarla solo il mercoledì, il giovedì e il sabato). Sappiamo che è prettamente turistica ma noi siamo turisti, per cui non ci facciamo mancare niente.

Pagati 8 dinari a testa, si parte (più di trecento persone). Decidiamo di rimanere indietro e goderci la passeggiata notturna. Il sito comprende una strada iniziale molto ampia di circa 500 metri, poi il Siq (un canyon stretto con pareti alte fino a 200 metri) lungo 1.200 metri, e la città vera è propria che inizia con il "Tesoro" (Al Khazneh) e si sviluppa per circa altri 2.300 metri per un totale di 4 Km. La visita notturna prevede l'arrivo fino al Tesoro e ritorno.

Attraversiamo il Siq, illuminato a tratti dalla luna oltre che dalle tante candele che indicano il percorso, in silenzio (o quasi). Dopo circa mezz'ora si sente un continuo "Oohhh" di stupore e ammirazione: tra le rocce del siq compare in tutta la sua maestosità, illuminato dalla luna e da circa 2000 candele, Al Khazneh (praticamente la meta del nostro viaggio in Giordania). E' uno spettacolo mozzafiato. Poi i beduini, che avevano preparato tantissime stuoie per permettere ai turisti di sedersi, ci hanno intrattenuto con uno spettacolo musicale offrendo tra l'altro a tutti i partecipanti un buon the.

Alle 22.30 torniamo in albergo con la voglia di arrivare presto all'indomani per poterci godere "La città nascosta".

Giovedì 22 luglio – Petra

Ore 8.00, siamo dinanzi al sito con scarpe comode e tanta acqua, pronti a scoprire questa antica città, scolpita nella roccia di pietra arenaria multicolore, dichiarata "Patrimonio universale dell'umanità".

Petra fu la capitale del regno dei Nabatei, una popolazione nomade proveniente dall'Arabia occidentale che si fermò qui (dove prima cerano gli Oriti e poi gli Edomiti) nel VI secolo a.C.. Essi, grazie alla posizione strategica, assunsero il controllo dei commerci, arricchendosi imponendo dazi per il passaggio delle carovane lungo la via da Aqaba verso il nord, e fornendo risorse e approvvigionamenti agli uomini e agli animali. La loro influenza si estese verso il nord fino ad occupare Damasco e prosperando fino al 106 d.C. quando l'imperatore Traiano la conquistò ed iniziò la sua decaduta.

Nel 363 fu distrutta da un terremoto ma continuò ad essere abitata. La città passò bizantini, musulmani, crociati e mamelucchi e a partire dal XIV secolo, nel mondo occidentale non se ne ebbero più notizie, da qui l'appellativo di città perduta. Venne riscoperta nel 1812 dal viaggiatore svizzero Johann Ludwig Burckhardt che riuscì a penetrarvi, nonostante la sorveglianza dei beduini, fingendo di essere un arabo proveniente dall'India desideroso di offrire un sacrificio sulla tomba del profeta Aronne.

Tornando alla visita, c'è da dire i primi 500 metri fino al siq si possono fare sia a cavallo che in calesse, mentre il siq solo col calesse. Noi chiaramente optiamo per le nostre gambe.

Il primo tratto della strada di accesso alla città ci fa ammirare i cosiddetti Blocchi di Ginn, dedicati agli spiriti guardiani della città, e subito dopo, scavata nella roccia, la Tomba degli Obelischi. Arriviamo all'inizio del Siq dove c'è un piccolo emporio e dove finalmente vediamo la "mirra".

Il Siq è l'ingresso principale della città ed è una gola naturale che i Nabatei allargarono in parte e i romani pavimentarono. La prima cosa che ci colpisce, oltre ai colori delle rocce, è la presenza di 2 ingegnosi canali di scorrimento per la raccolta delle acque piovane.

Uno, quello nabateo, sulla parte sinistra (a circa 1 metro d'altezza) e l'altro quello romano a destra. Inoltre nel Siq vediamo delle belle tombe rupestri, ciò che resta di una carovana di uomini e cammelli scolpita nella roccia e rappresentazioni delle divinità nabatee tra cui Dusharà. Ma tutto il Siq, veramente suggestivo, merita un approfondimento per la sua bellezza.

Noi però, curva dopo curva, non aspettavamo altro che rivivere, questa volta con la luce del giorno, lo stupore provocato dalla vista del Tesoro. Infatti alla fine della gola, bruscamente ecco la visione spettacolare dell'edificio più noto di Petra. Altro Oohhh di ammirazione!

L'edificio di stile ellenistico ed interamente scolpito nella roccia ha facciata larga 30 metri e alta 43 metri (il piazzale originario si trova 2 metri sotto l'attuale per via della sabbia che nel tempo ne ha alzato il livello) ed è costituita da un portico a 6 colonne sovrastato da un timpano.

Il suo colore rosa è dovuto all'arenaria ferrosa di cui è composta la parete ed il nome deriva da una leggenda secondo cui vi era stato nascosto un tesoro, per questo la parte superiore è stata danneggiata dai beduini. In realtà si tratta di una tomba rupestre fatta costruire dal re Areta III (87-62 a.C.). Probabilmente il fatto che la facciata sia così ben conservata è perché il piazzale dove si trova è circondato da alte pareti di roccia ed è ben protetto sia dalla sabbia che dalla pioggia.

Restiamo incantati per diverso tempo ad ammirare quello che i nostri occhi vedevano e chiaramente a scattare numerose fotografie.

Lasciamo il piazzale del Tesoro proseguendo (si può fare sia in cammello che con gli asinelli fino alla fine del sito) a destra nella cosiddetta strada delle Facciate, dove la gola si allarga sempre più scoprendo tanti altri monumenti funerari scolpiti nella roccia fino a creare una vera necropoli (44 in tutto).

E qui iniziamo una vera e propria esplorazione passando da tomba a tomba dalle varie foggie e dai variegati colori naturali che vanno dal rosso al rosa al giallo e al blu. E mentre esploriamo siamo spesso circondati da bambini beduini che ci vogliono vendere i loro souvenir e incredibilmente sanno anche l'italiano (lo stretto necessario per il loro lavoro).

Alla fine della gola, sulla sinistra, compare un incredibile teatro semicircolare con 33 gradoni scavato nella roccia, e quindi di un incredibile color rosa, costruito dai Nabatei nel I secolo d.c. e poi ampliato dai romani. A questo punto sono le 11.30 e il caldo si fa sentire, per cui facciamo una breve sosta a un punto di ristoro e poi entriamo nella valle tralasciando sulla nostra destra le Tombe Reali (che vedremo al ritorno).

Saliamo su di una collinetta per vedere la chiesa bizantina recentemente aperta al pubblico (belli i suoi mosaici) poi scendendo vediamo dall'alto la Via Colonnata, il Grande Tempio e il Qasr Al Bint, Il Palazzo della Figlia del faraone e arriviamo alla fine della città.

Breve sosta all'ombra del ristorante dove ci riposiamo e dove Josef ci lascia liberi per l'intero pomeriggio raccomandandoci di non prendere gli asinelli per arrivare al Monastero in quanto, come dice letteralmente "l'assicurazione non risarcisce in caso di incidente" aggiungendo che si erano verificati diversi incidenti mortali per cadute dagli asinelli sia durante la salita che durante la discesa.

Tutto il gruppo decide di affrontare a piedi (ciascuno con i propri tempi) la scalata per il Monastero partendo in maniera scaglionata quando ognuno si sentiva pronto. Noi, dopo aver preso il pranzo al sacco, alle 13.30 iniziamo la salita dei 800 scalini (di varia altezza e forma e non tutti scalini) che ci porteranno a scoprire un'altra meraviglia Nabatea.

La salita si rivela veramente faticosa, anche per grande caldo e il sole a picco, ma dopo 45 minuti, varie soste, costeggiando più di un precipizio e evitando gli asinelli condotti da ragazzini beduini, che scendono e salgono a rotta di collo, arriviamo in uno spiazzo insignificante ma appena ci volgiamo alla nostra destra... eccolo maestoso il Monastero (Ad-Dair).

E' più grande del Tesoro, la facciata è alta 45 m e larga 50 m ed il portale è alto 8 m. Il nome di Monastero deriva dal fatto che al tempo dei bizantini fu usato come luogo di culto cristiano. Lo ammiriamo da tutte le angolazioni e dopo essere saliti ancora per visitare i due punti panoramici (uno sulla città di Petra e l'altro sul Wudi Rum) riscendiamo nella città.

Alla fine della discesa, breve sosta al "bar" del ristorante e iniziamo il percorso per tornare indietro attraversando il centro della città nabatea.

Quindi visitiamo il Qasr Al Bint che, alto 23 metri, ha la rara caratteristica, per la città di Petra, di essere un edificio costruito e non scavato nella roccia. Poi dopo aver attraversato la Porta di Traiano o del Temenos, passiamo per il Tempio Grande e percorriamo la via colonnata, la via centrale di Petra (la strada era larga 6 metri, delimitata da imponenti colonne di arenaria rivestite di marmo) il tutto avendo come sfondo la montagna con le Tombe Reali.

Arrivati di nuovo alla base della montagna, Antonietta si ferma all'ombra di una roccia mentre io mi faccio un altro centinaio di scalini per raggiungere le Tombe Reali.

Prima tappa la tomba dell'Urna (la più imponente con la sua terrazza aperta), poi la tomba della Seta (chiamata così per via delle striature colorate della sua facciata), la tomba Corinzia (assomiglia al Tesoro anche se la sua facciata risulta molto danneggiata dalle intemperie) e poi la tomba Palazzo (la cui parte superiore è formata da blocchi di pietra riportati).

Tutte veramente spettacolari.

Riprendiamo il cammino sulla strada delle Facciate dove incontriamo la salita che porta al Sacrificio da cui si può godere il panorama di Petra. Noi rinunciamo perché veramente stanchi (ci vorrebbero almeno 2 giorni per visitare tutta la città).

Arriviamo di nuovo al Piazzale del Tesoro è qui si nota ancor di più che i colori dei monumenti di Petra variano a seconda dell'inclinazione del sole dando alle facciate un aspetto sempre affascinante ma differente.

Un'ultima occhiata con relativa foto al Tesoro e risaliamo il Siq.

Arriviamo in albergo alle 18.30, stanchissimi ma contenti. Per cui ci godiamo, dopo tanta acqua, una bella birra gelata al bar dell'hotel, dove torniamo dopo cena con il resto del gruppo per passare la serata.

Venerdì 23 luglio – Piccola Petra - Wadi Rum

Alle 8.00 lasciamo Petra e dopo pochi chilometri arriviamo a Siq Barid (Piccola Petra).

All'entrata del sito, ingresso gratuito, vista l'ora non abbiamo trovato beduini venditori, per cui dopo aver passato il piazzale che ha ospitato il concerto per Pavarotti entriamo nel sito attraversando una piccola gola (un mini Siq) e ci troviamo dinanzi un piccolo tesoro.

All'interno del sito spicca il piccolo santuario di Duthu Ashara, il dio principale dei Nabatei.

Piccola Petra fu pensata per ospitare le carovane provenienti dall'Arabia e dall'Oriente, per cui i Nabatei scavarono prima delle piccole grotte per poi arrivare a costruirne di grandiose che venivano adibite a vere e proprie abitazioni.

Purtroppo il sito fu abbandonato per cui i beduini lo hanno usato come abitazione per loro e per i loro animali accendendovi dei fuochi che hanno annerito diverse grotte (anche se non ufficialmente alcuni beduini continuano a dormirci per poi sparire all'alba).

Anche all'interno di Piccola Petra c'è una scalinata di diversi gradini che porta ad un punto panoramico con tanto di posto di ristoro.

Il sito è bello, veramente un gioiello, ma dopo aver visto Petra... un consiglio, prima vedete Piccola Petra e poi Petra!

Lasciamo il sito e passiamo di nuovo per il villaggio beduino di Wudi Musa per poi salire in alto sulle montagne (bello il panorama su tutta la terra Nabatea) per poi puntare sul deserto del Wudi Rum.

Finalmente arriviamo all'altra tappa che più ci affascinava quando abbiamo progettato il viaggio in Giordania: la "Valle della Luna" così è soprannominato il deserto del Wadi Rum, famoso tra l'altro per le imprese di Lawrence d'Arabia durante la prima guerra mondiale e location del film interpretato da Omar Sharif. Arrivati al visitor center saliamo su tre fuoristrada 4x4 non propriamente nuovissimi, guidati da beduini poco più che maggiorenni.

Ci addentriamo su questo vasto altipiano percorrendo una pista che corre tra dune di sabbia di vari colori che vanno dal rosso intenso al rosa, all'arancione e al bianco, e tra svettanti formazioni rocciose e montagne di pietra arenaria scolpite nel tempo dall'erosione del vento che danno al paesaggio un magnifico aspetto lunare. Facciamo una prima sosta salendo su una collinetta dalla quale si riesce a spaziare l'orizzonte in tutte le direzioni (affascinante).

Risaliamo sui fuoristrada e Josef si mette alla guida del nostro e decide (bontà sua) di iniziare a fare dei continui fuoripista salendo e scendendo in continuazione da alcune dune per poi fermarsi alla base di una formazione rocciosa sulla quale vediamo delle incisioni rupestri (petroglifi) raffiguranti figure maschili, femminili, scene di caccia e animali vari.

Continuando nei continui fuoripista arriviamo ad una stretta gola dove facciamo sosta in una tenda beduina (con i soliti souvenir) dove tra l'altro e come al solito ci offrono del the. All'inizio della gola ci sono delle rocce su cui è raffigurato il volto di Lawrence d'Arabia da giovane e da vecchio. Dinanzi la gola c'è un'alta duna di sabbia rossa che alcuni di noi si avventurano nello scalare.

Passate le 2 ore di trail, arriviamo nel campo tendato di Hillawi Camp dove pranziamo. Nel primo pomeriggio salutiamo Josef e gli altri componenti del gruppo che rientrano chi ad Amman e chi al Mar Morto, mentre io, Antonietta, Daniela, Valeria e Cristiano rimaniamo a dormire nel campo.

Passiamo il pomeriggio nel campo ad oziare e facendo la conoscenza di "Capitan Lucchetto", il capoccia del campo soprannominato così da noi perché ha tutto lui in mano, tant'è vero che per prendere una bottiglietta d'acqua deve venire per forza lui, con il suo camicione bianco, per aprire il lucchetto del frigo la cui chiave è ben salda sulla sua cintura.

Alle sei ci viene a prendere Ibrahim con i suoi dromedari, aiutato da un ragazzo, per portarci tutti e cinque a spasso nel deserto. Non è che sia molto comodo andare sui dromedari per noi che non siamo abituati. Il salire su di essi non è affatto semplice, in quanto il dromedario prima si alza con le zampe posteriori e poi

con quelle anteriori e viceversa per farvi scendere, dando dei strattoni non indifferenti, per cui bisogna sorreggersi con grande energia.

Se poi ti capita uno come quello di Antonietta che ad ogni arbusto sterzava violentemente per mangiare...

Dopo una passeggiata di circa 1 ora arriviamo ad una tenda (la "casa" di Ibrahim) a ridosso di una formazione rocciosa. Ibrahim, che è di origine sudanese, ci intrattiene offrendoci il the che lui stesso prepara dinanzi a noi fino a che il sole inizia a tramontare.

Poi ci fa salire su un punto particolare della roccia per assistere ad uno spettacolo nello spettacolo: il tramonto rosso sul deserto rosso.

Ci stendiamo sulle rocce e rimaniamo ad ammirare il sole che pian piano sparisce dietro le montagne facendoci vedere un panorama che cambia colore in continuazione... veramente affascinante nell'assoluto silenzio!

Rientriamo nell'accampamento e troviamo tanti turisti, ma non tutti dormiranno nell'accampamento come noi, molti sono arrivati solo per la cena nel deserto.

Ci mettiamo in fila per il buffet quando, con nostra sorpresa, uno dei beduini ci dice di accomodarci al nostro tavolo che per noi, visto che aveva anche pranzato lì, c'era un menu diverso!? E con nostra grande e piacevole sorpresa ci portano un enorme cosciotto di montone arrosto... ottimo!!!

Il dopo cena è stato veramente piacevole, partecipando a danze tipiche (guarda il filmato) e poi, una volta terminata la musica, siamo usciti dal campo e ci siamo seduti su di una duna ad ammirare in assoluto silenzio il cielo e le stelle.

Sensazione piacevolissima. Poi, stanchissimi, tutti a nanna. Dimenticavo, niente sacchi a pelo ma un vero e proprio letto, per quanto riguarda le lenzuola stendiamo un velo pietoso.

Sabato 24 luglio – Aqaba - Mar Morto

Sveglia all'alba (almeno per me e Antonietta) per due motivi: uno, non troviamo gente ai bagni e due ci godiamo il sorgere del sole sul deserto.

Ci facciamo il solito nescafé e siamo pronti per partire. Infatti alle 8.00 ci viene a prendere Omar con il suo monovolume e ci dirigiamo verso Aqaba che raggiungiamo dopo circa un'ora.

Aqaba, capoluogo dell'omonimo governatorato, è situato sul Mar Rosso, l'unico sbocco al mare della Giordania per cui, oltre ad avere un porto commerciale è anche una città turistica.

Noi ci dirigiamo subito in spiaggia e passiamo la mattina ad oziare e a farci il bagno nel Mar Rosso (Sharm el Sheik è un'altra cosa). La cosa che più colpisce però è che dinanzi a noi vedevamo Israele (Eliat) e l'Egitto (penisola del Sinai) e a sinistra vedevamo l'Arabia Saudita. Lasciata la spiaggia a mezzogiorno, ci facciamo un giro in macchina per la città. Niente di trascendentale, anzi non c'è piaciuta per niente.

Poi prendiamo la Desert Highway che collega direttamente Aqaba ad Amman. Viaggiando verso nord costeggiamo il confine con Israele e, dopo una sosta in un punto di ristoro, arriviamo al Mar Morto alle quattro del pomeriggio.

Dopo una breve visita ad un altro emporio per acquistare alcuni prodotti, prendiamo alloggio al Dead Sea Spa Hotel (ottimo). Appena pronti, nonostante il gran caldo, di corsa in spiaggia (privata dell'hotel) per riprovare quella strana sensazione di "galleggiamento".

Arrivati in spiaggia facciamo conoscenza con l'altra pratica comune a tutti quelli che vanno nel Mar Morto: i fanghi. Ricchi di minerali, spalmati su tutto il corpo compreso il viso, si dice che abbiano proprietà curative.

Quindi, da dei contenitori a disposizione dei clienti, prendiamo questo fango nerissimo e tutti e cinque ce lo spargiamo su tutto il corpo. Dopo una ventina di minuti, il tempo necessario affinché il fango si secchi, tutti in acqua.

Sensazione piacevolissima di caldo e galleggiamento.

Nessuna voglia di uscire per cui rimaniamo in "ammollo" fino a sera. Assistiamo anche ad un bellissimo tramonto con tanti riflessi rossi sull'acqua, veramente incantevole.

Domenica 25 luglio – Mar Morto - Roma

Ultimo giorno in questa bella terra. Alle 8.30 lasciamo l'Hotel e andiamo direttamente all'aeroporto da dove in perfetto orario alle 11.15, con il volo RJ 101, e arriviamo a Roma alle 14.00.

Dopo questo viaggio ci portiamo nel cuore la stupenda Petra e l'incantevole deserto rosso.

Nessun racconto, anche se minuzioso, può rendere giustizia a questi luoghi... bisogna esserci!